

fronte del parco a cura di Cecilia Martrantonio della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Bicycle day. Sabato 3 giugno è la giornata della bicicletta in tutta Europa. L'organizza anche da noi la Federazione italiana amici della bicicletta...

Mille aquilotti per salvare il cielo. Domenica 4 giugno, giornata di sensibilizzazione sulle emergenze legate all'inquinamento atmosferico...

Le Lipu in festa. Saranno i ragazzi delle scuole medie di Ravenna, Rovigo e Ferrara i protagonisti della festa della Lipu al Castello della Mesola...

Alle scoperte della riserva Agnere. Media difficoltà per la due giorni di trekking organizzata dall'associazione Ram-Roba dell'altro mondo...

Gita nel parco nazionale d'Abruzzo. Per dilettare la natura bisogna conoscerla. A partire da questa convinzione il Gruppo escursionisti verdi di Roma organizza una gita nel parco nazionale d'Abruzzo...

Restituito per la Valle dell'Inferno. Gran debutto per la nuova riserva naturale della Valle dell'Inferno e di Bandella il 10 e 11 giugno, in provincia di Arezzo...

Chiusura può segnalare iniziative indirizzando un fax a: Fronte del Parco, c/o eco - la nuova ecologia, 06/68805378.



Un Gran Gala per i dinosauri a New York

L'apoteosi, star di ogni celebrazione, non trova il tempo di essere celebrata. Dall'immagine parata e coronata la tenera bella vita di T-Rex. La si vede nelle sculture scolpite in bronzo...

Nevada anni 80: soldati esposti a radiazioni

Gli esperimenti condotti negli anni '50 al poligono nucleare del Nevada avevano come scopo prioritario quello di convincere i militari Usa che la loro paura delle radiazioni era irrazionale...

Per la verità, al momento non siamo molto equipaggiati. Già da due anni pensiamo di mettere in piedi una rete di sorveglianza epidemiologica sulle malattie emergenti in modo da sapere subito cosa succede anche nei posti più sperduti e intervenire in tempi utili.

Questa è parte molto delle malattie emergenti causate da nuovi virus, ma qual è il loro impatto reale, a parte l'Aids?

Quando parliamo di "emerging diseases" non ci riferiamo solo alle nuove malattie. Ci sono anche quelle: l'Aids ad esempio, o l'Hantavirus. Poi ci sono malattie che si conoscevano ma che sono ricomparse...

Legambiente a Trocate e ancora disastro ecologico

A Trocate, 15 mesi dopo la fuoriuscita di petrolio, è ancora disastro ecologico. Questo quanto sostiene Legambiente che, in un dossier presentato ieri, lancia l'allarme per la salute di 30 mila persone e per la fruibilità di 1.500 ettari di terreno...

L'INTERVISTA. Parla Torrigiani, dell'Organizzazione mondiale della sanità

Ebola, epidemia finita

L'epidemia di Ebola in Zaire si sta fermando. Ma l'emergenza sanitaria continua. Quel poco di assistenza organizzata dalle suore non c'è più, raccontano gli osservatori dell'Oms...

DALLA NOSTRA RIVISTA

CRISTIANA PALOMELLI

GINEVRA. L'intervista a Giorgio Torrigiani, direttore della divisione malattie infettive dell'Oms, non si può fare nella sua stanza: è occupata da un gruppo di medici appena tornati da Kikwit, Portauva buone o cattive notizie? Sufficientemente buone per quanto riguarda l'epidemia di Ebola: sembra che si sia stabilizzata...

ce uno degli esperti di ritorno dallo Zaire - la zona di Kikwit è completamente abbandonata. La già scarsa organizzazione sociale è crollata. Cosa comprensibile se si pensa che le uniche a fare un'assistenza sanitaria in quei luoghi erano le suore. Ma ora alcune sono morte, le altre stanno tornando a casa...

trattava di Ebola, l'hanno operata e il team che ha eseguito l'operazione si è infettato. Poi medici e infermieri sono andati a casa e hanno infettato i familiari. Cosa era successo? Non erano state prese le misure igienico-sanitarie per contenere la malattia...

Al momento cosa si sta facendo?

Prima di tutto si cerca di curare i malati rimasti. Negli ospedali sono ormai una dozzina, i casi nuovi sono due o tre. Poi si cerca di rimettere a posto gli ospedali in modo che siano più attrezzati per affrontare nuove emergenze. Un gruppo svedese è arrivato domenica scorsa a Kikwit con due aerei pieni di materiali. Inoltre si cerca di insegnare ai medici e al personale sanitario locale a trattare questi pazienti...

Si può dire dunque che l'epidemia è già finita?

In un certo senso sì, anche se non

abbiamo dati certi. Raccolgere informazioni sui casi in atto non è difficile. La cosa si fa più complicata quando si cerca di sapere qualcosa sui mesi scorsi: ci si deve basare su quello che dicono i familiari, i vicini. Bisogna inoltre considerare che Kikwit è una città di 250 mila abitanti dove un sacco di gente muore tutti i giorni. Sapere se qualcuno è morto di Ebola o di qualcos'altro è complicato. Se poi si vogliono raccogliere informazioni su quello che avviene fuori dalla città diventa tutto più difficile. I nostri inviati ora stanno indagando in un raggio di 200 chilometri. Consideri che per percorrere 80 chilometri ci vogliono due giorni e che il personale che presta assistenza sanitaria in queste zone (e che quindi dovrebbe fornire informazioni attendibili) spesso non ha esperienza.

In Italia ci sono stati giorni di panico: si temeva che dallo Zaire arrivasse qualcuno infettato da Ebola.

Non credo che ci sia pericolo di casi importati. La probabilità è molto bassa.

Funzionano i cordoni sanitari? Non so cosa facciano in Italia. Quello che fanno qui in Svizzera o in Francia è dire a chi arriva dallo

MEDICINA. Il francese presenta il suo libro a Roma

Luc Montagnier: alla ricerca di una scorciatoia per l'Aids

GIANGIACOMO ANGELONI

«Nei paesi di osservanza cattolica è ora di finirla di proibire il preservativo come uno dei mezzi di prevenzione. La gerarchia cattolica dovrebbe, a questo riguardo, interrogarsi sulle proprie responsabilità». Il cattolico osservante Luc Montagnier torna sui suoi passi e lancia lo stesso fermo richiamo che scandalizzò più di un prelato, un paio di anni fa circa, quando, come relatore ufficiale (anzi, «onore»), parlò durante un grande congresso scientifico sull'Aids, promosso in Vaticano. Torna sui suoi passi, appunto, nel suo bellissimo libro Aids - L'uomo contro il virus, tempestivamente tradotto in italiano per i tipi dell'editore Giunti, e presentato ieri mattina a Roma, in Campidoglio, tra molti applausi, frenetiche agitazioni di fotografi e di giornalisti, attestazioni di stima. La stima del nostro immunologo Fernando Ajuti, che ha scritto per l'amico la presentazione del libro; e quella del sindaco Francesco Rutelli, che ha voluto cogliere l'occasione per annunciare l'avvio di corsi, a partire dal prossimo settembre, che gli assessorati alla scuola e alle politiche sociali promuoveranno per l'inserimento dei bambini sieropositivi nelle scuole romane. L'iniziativa è di quelle che trovano rispondenza nella sensibilità e negli intenti di uno scienziato come Luc Montagnier. Ingegno scientifico

di collegare le iniziative della Fondazione mondiale, presieduta da Montagnier, con laboratori e centri italiani, operanti in settori innovativi della ricerca, di base e clinica. Questa rete per l'Aids in Italia opererà in stretto rapporto con i tre centri della Fondazione mondiale stessa (a Parigi, ad Abidjan e in California) in via di istituzione, e con un quarto centro che è in programmazione nel continente asiatico. È affascinante la scansione, logica e appassionata insieme, che Luc Montagnier dà al suo libro, che è una «quasi-autobiografia», un programma di vita e di lavoro. I capitoli, infatti, si snodano attraverso una serie di imperativi: «Scoprire», «Capire», «Curare», «Cercare», «Prevenire». Cinque imperativi e un richiamo finale alle maggiori responsabilità di cui sono investiti medici e ricercatori impegnati sul fronte del virus Hiv. Perché - scrive Montagnier - «la ricerca sull'Aids può portare a scoperte e a progressi imprevedibili in altri campi, in ciò che riguarda altre malattie infettive e immunitarie, dalle malattie nervose degenerative (sclerosi a placche, malattia di Alzheimer), ai tumori, alle malattie autoimmunitarie e perfino a quelle cardiovascolari». La ricerca - avverte - raramente avanza in linea retta. Dunque, lo scienziato francese estende l'invito: «Sta a noi trovare, e presto, le scorciatoie».

di collegare le iniziative della Fondazione mondiale, presieduta da Montagnier, con laboratori e centri italiani, operanti in settori innovativi della ricerca, di base e clinica. Questa rete per l'Aids in Italia opererà in stretto rapporto con i tre centri della Fondazione mondiale stessa (a Parigi, ad Abidjan e in California) in via di istituzione, e con un quarto centro che è in programmazione nel continente asiatico. È affascinante la scansione, logica e appassionata insieme, che Luc Montagnier dà al suo libro, che è una «quasi-autobiografia», un programma di vita e di lavoro. I capitoli, infatti, si snodano attraverso una serie di imperativi: «Scoprire», «Capire», «Curare», «Cercare», «Prevenire». Cinque imperativi e un richiamo finale alle maggiori responsabilità di cui sono investiti medici e ricercatori impegnati sul fronte del virus Hiv. Perché - scrive Montagnier - «la ricerca sull'Aids può portare a scoperte e a progressi imprevedibili in altri campi, in ciò che riguarda altre malattie infettive e immunitarie, dalle malattie nervose degenerative (sclerosi a placche, malattia di Alzheimer), ai tumori, alle malattie autoimmunitarie e perfino a quelle cardiovascolari». La ricerca - avverte - raramente avanza in linea retta. Dunque, lo scienziato francese estende l'invito: «Sta a noi trovare, e presto, le scorciatoie».

Advertisement for 'Vietnam la pace venti anni dopo' (1975-1995). It features a T-shirt with the Vietnam flag and the text '1975-1995 Vietnam la pace venti anni dopo'. The ad includes contact information for I.S.V.R.I.V. and a coupon to purchase the T-shirt for 21,000 Lire. The coupon asks for name, address, city, and phone number, and offers options for payment (cash, check, or postal order) and shipping (standard or express).